



L'INTERVISTA 12

Sebastiani (Cnr):
«Trentino giallo,
dato inspiegabile»

Il raffronto con l'Abruzzo
che con dati migliori
a dicembre fu arancione

«Trentino sempre giallo, inspiegabile»

Il matematico Sebastiani (Cnr) avverte: «Le cose non vanno affatto bene»

LUISA MARIA PATRUNO

«La Provincia di Trento ancora oggi non è messa bene e visti i dati su incidenza dei contagi, mortalità e ricoveri in terapia intensiva, solo ora in calo, si fa fatica a capire perché sia rimasta sempre gialla». Giovanni Sebastiani, matematico dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iac) di Roma, partendo dai sedici parametri (più uno facoltativo) che vengono utilizzati settimanalmente dall'Istituto superiore di sanità e dal ministero della Salute per definire i colori delle Regioni, ha osservato molte cose che ha trovato «strane» sull'attribuzione delle zone gialle, arancioni o rosse. E invita a non abbassare la guardia anche se commenta: «Visto che la Provincia di Trento è rimasta gialla fino adesso non mi meraviglierebbe che diventasse presto "zona bianca"».

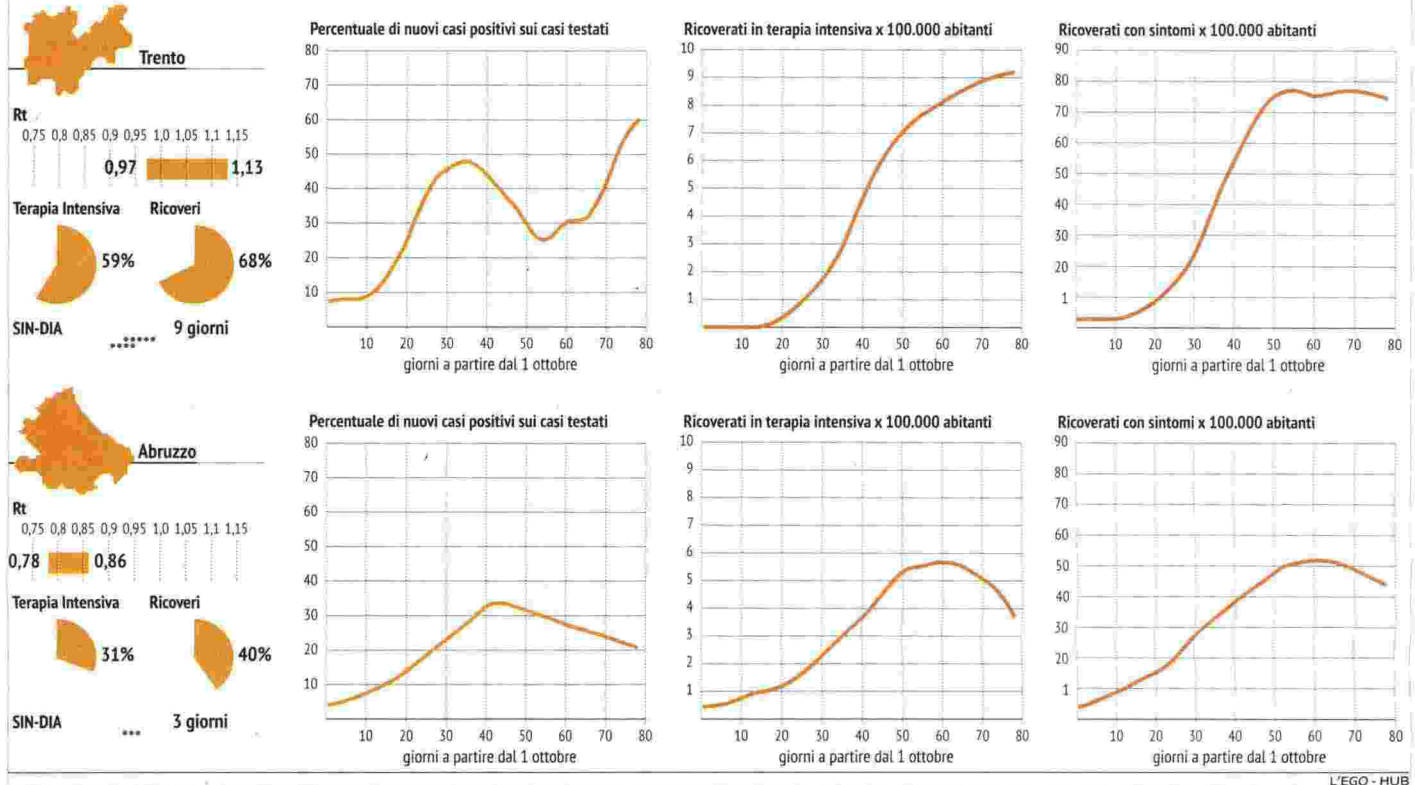
Il raffronto elaborato dal professor Sebastiani fra la Provincia di Trento (rimasta gialla) e la Regione Abruzzo (arancione) mettendo in parallelo i dati del Report della settimana dal 7 al 13 dicembre (si guardino i grafici a fianco) è illuminante, ma allo stesso tempo la-

scia interdetti, perché le conclusioni diverse a cui questi numeri hanno portato - Trentino giallo e Abruzzo arancione - sembrano inspiegabili. L'Abruzzo aveva un indice di contagio Rt uguale a (0,82) il Trentino (1,05), la percentuale media di occupazione delle terapie intensive era il 31% (appena sopra soglia) contro il 59% trentino, lo stesso per i ricoveri ospedalieri: il 40% contro il 68% nostro. E anche un altro parametro molto importante, ovvero quello del numero dei giorni che intercorrono dalla manifestazione dei sintomi e la diagnosi, era molto peggiore in Trentino, dove in quella settimana si contavano 9 giorni contro i 3 dell'Abruzzo. «Quest'ultimo parametro - evidenzia il matematico del Cnr - a dicembre era nettamente a sfavore di Trento, anche l'Rt trentino era più alto e maggiore del valore critico 1, per non parlare delle terapie intensive e dei ricoveri. Inoltre il trend delle curve della percentuale dei positivi sui casi testati, dei ricoveri in terapia intensiva e di quelli ordinari erano di discesa per l'Abruzzo, ma il aumento per le prime due e di stasi per l'ultima per Trento. Eppure in quel caso la Regione Abruzzo fu considerata arancione e la Provincia di Trento gialla. Perché? Non

sappiamo rispondere».

«Le Regioni si lamentano - conviene Sebastiani - ma bisognerebbe conoscere tutti i dettagli dell'algoritmo in base al quale si definiscono i colori, perché oggi non li abbiamo a disposizione, e quindi non si può fare l'analisi e dare una risposta». Sempre per questo motivo, per il professore del Cnr è impossibile dire anche se il Trentino sarebbe diventato zona arancione se si fossero contati anche i positivi emersi con i test rapidi. Intanto, la situazione resta preoccupante. «C'è al momento un blocco di regioni-province autonome del Nord-Est - spiega Sebastiani - oltre alla Sicilia, che si trovano per più del 10% sopra la media nazionale sia per incidenza che per la mortalità (quanti casi o decessi ogni 100mila abitanti) negli ultimi 30 giorni, mentre le rimanenti no. E tra queste c'è il Trentino». Per l'incidenza, su una media di contagi di 684 in Italia, Trento ne ha 770, il Veneto 1.216, il Friuli Venezia Giulia 1.144, l'Emilia Romagna 1.015, Bolzano 1.105, Sicilia 808, Marche 869. Per la mortalità, il Trentino è ancora sopra media (23) con 39, poi Friuli 59, Emilia Romagna 38, Veneto 49, Liguria 27. «Insomma - conclude Sebastiani - la Provincia di Trento sarà pure gialla, ma lì le cose non vanno bene per niente».

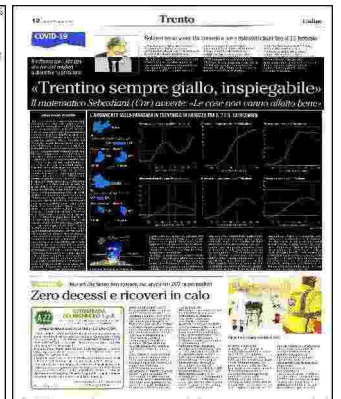
L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA IN TRENINO E IN ABRUZZO TRA IL 7 E IL 13 DICEMBRE



L'EGO - HUB



Il matematico Giovanni Sebastiani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.